

Villanterio

dal 26 al 28 giugno il tradizionale appuntamento con musica e specialità gastronomiche

Guinzano fa rima con...Festa del Grano

DI MATTEO RANZINI

...i sono appuntamenti che, nonostante il passare del tempo, non tramontano mai. Uno di questi è certamente la Festa del Grano, una manifestazione che da 20 anni coinvolge la comunità di Guinzano e che anche quest'anno regalerà musica, divertimento e un sano ritorno alle tradizioni. Dal 26 al 28 giugno torna una manifestazione che vede impegnato il folto gruppo di collaboratori che aniano con il loro lavoro questa festa paesana. Un avvenimento, la Festa del Grano, che è nato per mantenere vive a Guinzano le consuetudini per i quali gli antichi contadini si ermettevano di "tirare il fiato" concedersi di festeggiare con un rito popolare i granai pieni di preziosi sacchi di frumento. Nella "tre giorni" si alterneranno orchestre sul palco della festa e si terranno cene con menù caratteristici, servizi di ristoro, sarà presente una mostra di fotografie d'epoca e le signore avranno omaggiate con mazzolini di spighe. Un tratto caratteristico del menù della festa sono i tradizionali "Gnoc cà", una specialità dell'arte culinaria contadina che partecipa dalla semplicità del pane



LE ORCHESTRE DEL 2009

Venerdì 26 giugno 2009	Giorgio Villani
Sabato 27 giugno 2009	Katly e l'Orchestra Piva
Domenica 28 giugno 2009	I Rodizini

con l'aggiunta del profumo degli amaretti si trasforma nel piatto tradizionale tipico della Festa. Cenare alla Festa rimane un fatto agricolo come lo è stato nei tempi passati; si prepara al momento tutto ciò che si mette in tavola. Non si mangia frettolosamente in piedi o camminando per strada come ormai impongono il progresso e la modernità, ma ci si mette a tavola, si cena e si conversa familiarmente. Si alzi il sipario, allora, sulla nuova edizione che, ne siamo certi, coinvolgerà ancora un pubblico numeroso e che terrà viva la tradizione e l'impegno di volontari per un evento che non è mai anacronistico perché rilancia il passato proiettandolo nel futuro.

ro. Ecco i numeri utili per chi volesse prenotare le cene caratteristiche o avere ulteriori informazioni sulla festa: oratorio 0382-933472; Angelo 335-7788625.

IL MENÙ DELLA FESTA

Antipasto di mare con insalata di polipo, vol au vent con gamberetti in salsa rosa, tartine al salmone Affettati misti con olive all'ascolana e insalata viennese

Gnòch cascà
Ravioli al ragù di carne
Mezze penne con melanzane e scamorza affumicata
Garganelli ai frutti di mare

Carne alla brace con rucola
Grigliata mista
Salamelle alla brace
Spiedini di carne alla griglia
Spiedini di pesce
Pesce spada/Tonno alla piastra
Fritto di calamari

Frutta, Dolce, Gelato, Caffè
Vini dell'Oltrepò Pavese



Nelle foto alcuni momenti dell'edizione 2008 della festa

Il pensiero di don Dante e di don Lino: "Un inno alla gioia, alla bellezza dei nostri campi"

Siamo nati entrambi in due paesi rurali, dove la maggior parte della gente aveva il suo pezzettino di terra da coltivare. La giornata era scandita lentamente dai rintocchi delle campane per annunciare i momenti significativi della giornata. I contadini sentivano lontano nei campi i rintocchi che annunciavano l'Angelus e si fermavano per una preghiera alla Madre di Cristo e Madre nostra: tutto era ritmato sull'evolversi del giorno: dall'alba al tramonto. Quanto era bello vedere nei campi gli agricoltori che seminavano il grano e lo lasciavano crescere lentamente nell'arco dei mesi invernali. Poi, il seme, ormai diventato un filo verde, ri-

prendeva vigore in primavera per sfociare in un'esplosione di oro nel mese di giugno. Come era bello e pieno di gioia vedere quei campi di grano, arricchiti di papaveri e di fiordaliso. Quel rosso vivo e quell'azzurro stupendo sembravano voler inventare fantasie di colori sul fondo oro come di un antico quadro prezioso. Ci viene in mente la fatica della mietitura con il falchetto, la legatura delle spighe in covoni, e poi il caricare di questi sul carro che lo avrebbe trasportato nel cortile, nell'aia, in attesa che questi covoni venissero trebbiati con colossali macchine che incutevano in noi bambini una certa paura... soprattutto

quella che imballava la paglia in grosse balle. Insieme alla fatica, al sudore, al caldo, alle mosche, che sembravano arrabbiate nei confronti dei poveri agricoltori... c'era la vera gioia e felicità del buon raccolto, sbucava nel cuore dell'uomo la presenza di Dio creatore nel buon andamento e insieme si ringraziava perché l'annata era andata bene, ma che si poteva andare meglio. Poveri amici agricoltori... sempre un po' insoddisfatti... Queste memorie ci hanno resi sereni e gioiosi. Anche oggi, nella comunità nostra parrocchiale si celebra la "Festa del Grano": una festa popolare, semplice... che vuole essere un inno di gioia alla bellezza

della natura dei nostri campi, e una solidarietà grande per chi lavora ancora la terra con semplicità di cuore, traendo da essa il necessario del vivere degli altri. La festa deve essere gioia, ed è per questo che avremo occasione di poterli conoscere meglio. Stare insieme qualche ora in allegria aiuta a socializzare con gli altri e infine ritrovare la freschezza e la genuinità delle cose semplici. Possiamo dire: nella festa troviamo il senso di Dio e degli altri. È chiaro che tutto questo avverrà se aiuterà a incarnare dentro di noi e negli altri il senso profondo di promozione umana: parteciparvi è già vita.

DON DANTE E DON LINO

